

LA PREPARAZIONE ALL'ANNO

COME AFFRONTARE IL COMPLEANNO ASTROLOGICO

A tutto ci si deve abituare. Quando viene gradualmente l'estate, o qualunque altra stagione, anche noi gradualmente ci dobbiamo abituare ai cambiamenti che avvengono nel nostro corpo e nella nostra psiche. Alcuni di questi cambiamenti avvengono in una modalità a cui la coscienza non partecipa affatto, e sono quelle risposte che il corpo dispone nella sua autonomia di funzionamento. Altri che generalmente vanno considerati come adattamenti del pensiero ai rivolgimenti imposti dalle circostanze naturali, avvengono con la partecipazione attiva della coscienza che in qualche modo seleziona comportamenti e tendenze.

L'uomo contemporaneo con climatizzatore in casa ed in auto, e con il suo flusso ininterrotto di notizie TV, crede di vivere un eterno presente, e crede di essere perennemente come avvolto da una protezione a prova di agenti esterni. Ma non c'è niente di più falso: possiamo anche non percepire il caldo o il freddo, l'umido o il secco, grazie ad apparecchiature sempre più sofisticate, ma non dimentichiamo che queste variazioni visibili del "tempo" (misurabili dagli strumenti scientifici) non sono che la controparte di condizioni ben più vaste che agiscono a livelli sempre più profondi. Abbiamo perduto la capacità di guardare le cose nell'insieme, di cogliere il piano simbolico non come una mera forma di ermeneutica astratta, ma come una segnaletica compenetrata alle nostre vite.

Il Libro dei Mutamenti, il famoso *I Ching*, che è propriamente una cosmologia mitica, e dunque un'astrologia, rivela l'identità tra condizioni stagionali, e dunque condizioni climatiche, e condizioni effettive dell'uomo, psicologiche ed esistenziali.

Il primo passo dunque per comprendere l'astrologia sarebbe quello di studiare il corso delle stagioni, prima di tutto dal punto di vista climatico rispetto al luogo della propria residenza, e poi dal punto di vista della vita degli uomini che nella *località* conformano le loro attività in relazione al corso delle stagioni. Il modello base ed ancestrale di tutto il senso simbolico dell'attività umana risiede nell'attività agricola, che in cogente relazione con la terra, è segnata da una ciclicità strettamente naturale. Oggi, con le nuove acquisizioni della scienza e della tecnologia sarà anche possibile travalicare le stagioni ed avere magari le pesche a gennaio (contaminate geneticamente dalle fragole e dal tonno!), ma quei frutti saranno segnati dall'inverno in ogni caso: le nostre condizioni interiori e fisiche saranno invernali, e dunque il significato dell'esperienza del mangiarli (che è quello che conta) sarà invernale.

Dunque la Legge Biblica ci dice di conformarci con devozione ed umiltà al corso delle stagioni, e di fare l'attività giusta rispetto alla fase dell'anno che stiamo vivendo. Per essere all'unisono con le caratteristiche energetiche del tempo

occorre anche una qualche preparazione, una certa abilità. E' vero che gli animali e le piante si conformano con semplicità al corso del tempo, ma l'uomo con la sua coscienza, rischia davvero di essere perennemente impreparato e non in sincronia con esso. La coscienza infatti può produrre effetti che vanno da un esagerato rallentamento del ritmo ad un altrettanto esagerata sua accelerazione.

Come ho tentato di spiegare nel mio ultimo libro sulle carte di Ritorno solare¹ circa un mese prima del compleanno inizia quella fase di transizione energetica che culmina nel giorno del Ritorno solare. Effettivamente le carte del ritorno solare condensano un nucleo simbolico forte che si impregna di tutte le condizioni energetiche attive nella vita di un individuo (dico "vita" perché *la vita* è poi descritta da molte chiavi astrologiche compenstrate a disposizione dello studioso). Il cambiamento, che è in effetti una ricarica di energia nuova rispetto a quella consumata nell'anno già trascorso, è avvertibile, percepibile; a volte è vistoso con cambiamenti di condizioni materiali che coinvolgono l'ambiente esterno, la casa, il lavoro, i nostri affetti, le persone che ci circondano, i nostri sentimenti e reazioni all'esterno; altre volte è sottile, sfumato, umbratile, enigmatico.

La persona sensibile, allenata ad una certa vigilanza interiore e che sappia leggere come segni apparentemente irrilevanti dall'esterno possano indicare processi importanti che si svilupperanno in modo molto più concreto ed appariscente, sa comprendere il processo, sente il processo evolutivo in atto, si accorge di quali zone della sua natura profonda, ovvero quali zone della sua carta natale siano sollecitate, messe in attività.

Questi individui sanno predisporre al cambiamento, accettano il cambiamento e la richiesta che Dio fa loro per la crescita ed il perfezionamento. Ombre, coaguli, blocchi, paure, impedimenti alla circolazione dell'energia sono tutte condizioni sulle quali dobbiamo lavorare e se non lo facciamo volontariamente e di buon grado, come in realtà ben pochi fanno, veniamo messi normalmente nelle condizioni di doverlo fare. Essere messi in queste condizioni significa che siamo in cammino, che Dio non si è dimenticato di noi, che per noi c'è ancora speranza. Quando un nostro processo erroneo non venga contrastato per molto tempo dallo "sguardo accigliato" di Dio, dovremmo preoccuparci davvero; è come se la nostra pratica si fosse persa nei polverosi scaffali di archivi immensi, e l'angelo che tiene i registri si fosse dimenticato di noi.

In effetti un anno difficile è un anno di crescita, un anno di esami che finiranno con una promozione, con una vista più ampia, un respiro più sicuro. Le prove sono una benedizione, Dio ci parla e ci ama quando ci mette alla prova, quando sotto la sua geniale sorveglianza, lascia che noi ci avviciniamo al terribile, lo vediamo, lo sfioriamo, lo tocchiamo. Una sorta di totale invincibilità è nascosta dietro la nostra debolezza².

¹ Alessandro Guzzi: *I Ritorni Solari in Astrologia*, Edizioni Capone, Torino, 2004.

² In questa ottica si comprende come tutta la "teoria e la prassi" degli "spostamenti intenzionali" del luogo in cui risiedere al compleanno per avvantaggiarsi nell'anno a venire, si rivelino una sciocchezza oltre che una tentazione diabolica.

Ma le persone che non hanno il dono dell'auto-sorveglianza e di un certo livello di vigilanza interiore dovrebbero essere instradate ad una preparazione all'anno che si apre al compleanno. Tale preparazione dovrebbe consistere:

- 1) nella messa a fuoco di ciò che si è fatto nell'anno appena trascorso (dal compleanno precedente);
- 2) nella presa di coscienza di ciò che di incompiuto rimane, della zona delle paure e dei travagli che insistono sul nostro cammino;
- 3) nella presa di coscienza di ciò che iniziamo a percepire interiormente ed esternamente come tendenze nuove che iniziano a farsi sentire.

In un momento come questo è importante anche la preghiera, perché occorre sollecitare l'aiuto e l'intercessione del Cielo quando si debba procedere verso una nuova fase della nostra vita. Questo *procedere* può richiederci sostanzialmente di tentare di chiudere, porre fine a ciò che non è più vivo o è ormai nocivo, nel rispetto e nella misura della nostra capacità, forza e coraggio, senza violentarci e dunque, se necessario, con gradualità, ed a specchio di agevolare la manifestazione di ciò che di nuovo, positivo, luminoso inizi a rendersi visibile.

Consideriamo che al compleanno la condensazione energetica di cui ho parlato poco fa, si determina anche come una nuova energia che, da piani più profondi arriva a pervadere la psiche ed il corpo, qualcosa di molto concreto, alla quale occorre abituarsi, come ci si abitua, appunto, alle condizioni climatiche di una stagione che succede ad un'altra. Il corpo e la mente debbono adattarsi ad un nuovo universo interiore, ad un nuovo pulsare del cuore, ad un nuovo operare delle nostre ghiandole interne, del sistema nervoso ecc., insomma di tutta la nostra macchina vitale nelle sue componenti visibili ed invisibili.

Il nostro prepararci all'anno sembrerebbe in effetti quasi un'operazione inutile, un lusso, se a fronte delle nostre singole vite troviamo il caos scriteriato del tempo che stiamo vivendo. La società attuale è diretta verso una falsificazione che contagia un po' tutto, dalla politica alla religione, ed è fomentata ed amplificata dalla televisione che crea la stabilizzazione e la glorificazione dei falsi valori che formano il codice di questo penoso nuovo mondo che si spaccia come più giusto, più inclusivo. Il coro dell'unanimità, del "politicamente corretto", di ciò che si può o non si può dire creano oggi una sorta di ferrea delimitazione all'intuizione individuale. Il tempo attuale sembrerebbe una fase di organizzazione senza spinta rinnovativa, senza passione, senza vitalità. Le questioni vengono all'ordine del giorno dei nostri legislatori o delle autorità religiose, con la stessa forza filosofica o morale espresse in una riunione di condominio. Il sentimento è quello della messa in opera di una razionalizzazione che tenta di coniugare valori morali, valori religiosi, scoperte scientifiche o tecniche, con un profondo bisogno inappagato di senso, ma senza gioia, senza entusiasmo. Una forma depressiva contagia soprattutto questa nostra Europa "unita" che invece di intuire una forma nuova di assetto, sta meticolosamente riciclando vecchi articoli, vecchie strutture in un *collage* triste, smorto, burocratico, da agenzia funebre.

Proprio a fronte di una tale situazione, le nostre vite vanno curate ancora di più, giacché individualmente il problema del vivere diviene addirittura più pressante, più emergenziale. Nel vuoto che ci circonda dobbiamo assumere

alimento dove lo possiamo trovare, per rinnovare le cellule del nostro corpo e della nostra psiche ed essere pronti alle necessità evolutive dei nostri percorsi individuali.

La nostra anima, la nostra individualità, il nostro Sole, rimangono inalterati nel tempo. Nel procedere del tempo essi dipanano una serie, tra l'altro definita, di sviluppi che si manifestano come necessità di trasformazione. Noi possiamo percepire questo bisogno di perfezionamento come destabilizzazione e crisi (l'aspetto uraniano del Sole), ma la forma esteriore di queste fasi non deve indurci nell'errore di credere che tutto crolli, giacché quello che crolla non è la nostra individualità, ma la scatola rigida, la forma anchilosata che ha assunto nel processo, quando non è stata pari al compito. La crisi, che è passaggio di crescita, è la richiesta di cambiamento nella lingua che noi comprendiamo, quella cioè del mondo materiale.

Anche un semplice mal di denti andrebbe tradotto da fenomeno puramente materiale quale ci appare, nella sua natura spirituale. La "somatizzazione" dunque di una condizione spirituale, di un problema da affrontare, di una tensione, di un conflitto. L'interpretazione del mondo come "caso che agisce sulla materia" è talmente lontana dalla realtà delle nostre nature. Il sintomo, l'evento, la novità, il desiderio di questo o di quello sono tutte energie che provenendo dal profondo si vestono di un corpo visibile e riconoscibile sul piano materiale. L'origine è nel profondo e dunque applichiamo anche alla cosa più banale l'accuratezza e la sollecitudine che merita la nostra anima.

Con il passare dei mesi, se avremo lavorato bene, ci saremo abituati alle nuove energia in azione, il nostro *corpo* si sarà intonato alle nuove condizioni *atmosferiche* e saprà muoversi con sempre maggiore disinvoltura. Si tratta di fare degli accomodamenti, come se dovessimo sostenere una statua con sostegni sempre diversi, intuendo il modo migliore con ciò che abbiamo a disposizione di anno in anno. Sappiamo che il fondamento è sempre identico, ma l'operatività di questo livello permanente è sempre in mutamento. Adattamento, elasticità, sorriso, speranza: incrementiamo la proiezione nel futuro delle nostre azioni, perché nel movimento perenne anche noi ci muoveremo, e saremo più liberi.